Poter dire io c'ero!!!

Come arrivare, in nove, all'Elefantentreffen
Prima puntata

Gennaio, 2008 anche quest'anno si parte per il Treffen, il raduno dei malati di mente che si svolge nella foresta di Loh, un luogo dimenticato da Dio, nei pressi di Thurmansbang, paese a circa una sessantina di chilometri da Passau.
Temperature rigide, quasi sempre molti gradi sotto lo zero, la neve, e le precipitazioni accrescono il valore dell'uomo e del mezzo che raggiungono il raduno, impresa che assume il tipico gusto: "No Limits".
Spesso, tuttavia, prima di arrivare a dire: "Minchia! Ce l'ho fatta, sono al Treffen, sono un DIO", si arriva a dire, quasi sempre condito dalle più immonde bestemmie: "Ma chi cazzo me l'ha fatto fare! Mai più nella vita, sono un Cazzone!!!".
Sono stato tre volte al raduno degli Elefanti, naturalmente me le ricordo tutte molto, molto bene, ma non posso che amare particolarmente la prima a cui ho partecipato: l'edizione del 2003.
In quella occasione eravamo in tre dementi. Io a cavallo di quella che ancora ritengo una delle più belle moto che mi sia passata sotto al sedere: la fantastica, la mitica, XT 600 Tenerè. Era un primo modello, quello bianco, con quei fantastici e travolgenti quadratoni rossi sui fianchi che facevano tanto *Tamarro*, ma anche tanto *Manico* Dakariano, cosa che naturalmente non ero. Il *mutur* aveva l'avviamento a pedale, esclusivamente a pedale. Anche questo me lo ricordo bene.

Smontic, al ritorno dal suo primo Treffen. Notare il motore dell'XT, completamente sbiancato dal Sale.

Perché me lo ricordo? Bisogna fare un piccolo approfondimento. Ci sono due diverse scuole di pensiero riguardo a quale sia: "l'Avviamento giusto per la moto totale", moto naturalmente particolarmente adatta al raduno degli Elefanti.
First School of starter man: sono coloro che pensano che l'avviamento a pedale non ti tradisce mai, che meno cose ci sono, meno cose si rompono, che erano belli i vecchi tempi, e che le moto come quelle di una volta non ne fanno più.
Altri invece pensano, che l'avviamento elettrico sia "semplicemente più comodo" e se ben dimensionato, difficilmente si rompe.
In una situazione di *merda* come quella in cui tipicamente ci si trova al Treffen, il freddo ti può ammazzare la batteria. Il povero cilindro, sottoposto al gelo della notte di Solla, rende l'avviamento ancora più massacrante, contribuendo a togliere le ultime energie ad una batteria già malconcia.
Ad avviamento elettrico KO, ci si deve affidare ai cavi, e al Treffo, qualcuno coi cavi lo trovi sempre, se poi non sei stato fesso come me, magari li hai anche portati.
Nel 2003, per affrontare il primo Treffo con me, c'era Dixan, maniaco della pulizia della moto e tenace sostenitore della manutenzione maniacale del mezzo. Il Treffen, diciamolo, è un raduno di fuori di melone, Dixan non si sottrae a questa categoria, infatti per partecipare al raduno dei deficienti, pochi giorni prima della partenza, si va a comprare una fiammante DR600 Djebel. Ha una botta di culo tremenda,

la paga qualcosa come 250 euro. La moto è perfetta, ma naturalmente il Dixan, sente cigolii ovunque, anche quelli che provengono dalle moto degli altri quando li sorpassa e quindi, colto da ipertensione pre-partenza, cagotto e aerofagia depressiva, rimette a nuovo il vecchio DR spendendo sei milioni di dollari. Un Treffer outside melon a pieno titolo.

Dixan, in versione Clochard crucco al momento dei saluti. Il Treffen 2003 è volto al termine. Ma è solo l'inizio della tragedia psicologica che mi ha portato qui, nel 2008 a voler tornare a Treffare.

L'altro malcapitato, la cui sorte ha voluto far essere mio amico e quindi prescelto al massacro era il Varenne. Varenne, detto tale a causa del fatto che *tira sempre dritto,* non conosce la parola deviazione. Varenne guarda solo avanti, verso l'arrivo, dove possibilmente deve arrivare primo. Quando sei fermo ad un incrocio, aspettando che ti veda, e naturalmente non lo fa, tu non puoi far altro che inseguirlo, ma Varenne si sa, mica ti aspetta.
Varenne nel 2003 tenta il Treffo con un XT 600 del 1984, un anno più vecchia della mia Tenerè, cinque anni più vecchia del DR di Dixan. Un recordman.

Varenne, passato in candeggina. Il sale dopo essere stato al Treffen te lo trovi ovunque. Peggio che la sabbia del Deserto.

Quell'anno fece un freddo della madonna. Dopo la notte in tenda, la sveglia suona alle sei del mattino. Dixan dopo aver tirato un po' di bestemmie mi chiede di passargli la bottiglietta dell'acqua. Io ce l'ho a portata, ma sono completamente avvolto nel sacco a pelo. Quando decido di abbassare la zip ed estrarre il braccio per prendere la bottiglia il gelo mi entra nelle ossa. Mi faccio forza e prendo la boccia dell'acqua, sono talmente intento al training autogeno per convincermi che "fa caldo" che non guardo neanche i miei movimenti e passo la bottiglia a Dixan. Questo, che sta nelle mie stesse condizioni se la ficca in bocca, ma non esce nulla: E' congelata. Ci guardiamo e non so cosa abbia pensato il Dixan, ma io ho pensato d'esser un coglione al raduno dei deficenti. Il treffo è così, è bello per questo, non ha senso.
La sensazione d'esser un pirla non passa in fretta. Dura almeno fino alle 10 del mattino, ora in cui, finalmente, dopo tre ore di spedalate sulla pedivella d'avviamento dell'XT riesco a far partire il motore.
I fatti sono i seguenti: La notte scopriamo esser stata particolarmente fredda, la temperatura è calata fino a -18, almeno questo è quanto riporta radio Treffen in versione "filtrata" dato che voci indiscrete parlano di temperature molto inferiori, quasi fuori dal normale. Le moto sono parcheggiate a monte e naturalmente dato che la sera prima siamo arrivati tardi, sono decisamente lontane dall'ingresso del raduno. Mi presento davanti al mezzo carico come un maiale e vestito per resistere ad una temperatura da spedizione polare. Provo ad accendere il mezzo, ma nulla. L' XT è morta, non ne vuole sapere, e naturalmente pezzo per

pezzo mi spoglio, rimanendo praticamente in maniche corte. L'avviamento a pedale mi sembra decisamente "Poco" adatto. Il freddo sembra aver congelato tutto il congelabile. Tiro un calcio alla pedivella e questa rimane schiacciata per qualche secondo, poi lentamente torna in sede, facendo delle piccole *scoregge*. Decisamente una sensazione poco gradevole, specialmente se sei in Germania, a settecento chilometri di casa e il giorno dopo devi tornare a lavoro.
Eccomi quindi ad entrare nel mondo di quelli che pensano che l'Avviamento elettrico sia meglio, ma ora non posso certo mettermi a montarlo. Naturalmente non sono l'unico in queste condizioni, anche il DR di Dixan non sta godendo, infatti, tra una spedivellata e l'altra, cercando di riprendere fiato, alzo lo sguardo e lo vedo sudare come un maratoneta. Quando il fumo che mi esce dal corpo mi fa ricordare che seppur mi trovo in maniche corte, l'aria non è certo calda come quella della spiaggia di Copacabana, vedo l'XT di Varenne partire. Ecco, lo sapevo, vuole arrivare prima. Barando.

L'XT di Varenne è partito! Prima che mi denudi completamente, nel disperato tentativo di far partire la moto riguardo il raduno!

Quando l'XT di Varenne prende il volo, Dixan perde il controllo. Inizia a pensare che il suo DR sia rotto, che sicuramente c'è qualche pezzo che non ha cambiato prima della partenza e ora si è sfottuto, fottendo di conseguenza anche lui e il suo ritorno a casa. Dixan tira fuori dalla sacca della moto gli attrezzi per smontare una centrale nucleare, ma naturalmente gli mancano giusto quelli per smontare la sua cavalcatura. Prova con la candela, non so cosa sperasse, ma quando vede che

questa schiocca la scintilla, ci rimane quasi male. Non è la candela. E' disperato. Prova allora con la spinta. Vedendo Dixan che prova a spingere la moto sul pantano della strada per il Treffo mi convinco di tre cose:
Primo, solo dei cazzoni, verrebbero in un posto come questo.
Secondo, spingere la moto su questa schifezza di terreno, che è un misto tra fango, neve e ghiaccio è peggio che veder un vecchio tentar di fare all'amore. E' inutile.
Terzo, Ci vuole l'avviamento elettrico.
Presi da un raptus folle, vedendo il Varenne in Pole Position per la partenza verso casa io e Dixan ci giochiamo una carta disperata. Dopo i vani e deprimenti tentativi di Dixan capiamo che il problema è il motore troppo freddo. Il Treffen gioca brutti scherzi, così speriamo di scaldarlo strappando otto bustine chimiche. Quelle bustine che producono calore, comprate al Decathlon per scaldarsi le chiappe. Le adagiamo un po' ovunque e preghiamo. Naturalmente non funziona. Siamo dei malati di mente, anche nel solo sperarlo.

E' partita! Notare il cupolino home made!

Imparo un'altra cosa al Treffo 2003: Noi Italiani, siamo davvero degli sboroni. Mentre mi gioco le ultime forze nel tentativo ormai ritenuto disperato di riavviare il mio motore. Mentre il Varenne si sta fumando una sigaretta, aspettando impaziente che io e Dixan ci si dia una mossa interviene un individuo vestito da minatore che mi guarda come se fossi un deficiente. Certo, per tutta la serie di motivi che ho elencato fin ora, forse lo sono veramente, ma questo praticamente me lo dice in faccia.

***Sborone*: ”EH! Ce l’ho avuto anche io l’XT. EH! Bisogna saperla accendere quella. EH! Ci vuole la pedalata, esperienza, sensibilità, è come una donna. La mia poi, ah, seee, era una di quelle toste, mica come queste, quella la , ti spaccava la caviglia se sbagliavi. E io naturalmente non Sbagliavo. MAI!”**
***Smontic:* “Hai ragione amico mio! Io questa moto non la so usare. Perché non mi fai vedere come si fa. Così imparo”**
***Sborone*: “Certo, cosa ci vuole. Cià, dammi qua.”**
Il tipo si toglie la giacca, me la molla in mano e sale sul mio mezzo. Ora: Io sarò davvero un coglione, ma l’XT a mie spese, andandoci a Capo Nord ho imparato ad accenderlo. Lasciamogli fare il suo show, almeno me lo scalda un po’.
***Sborone*, che ne frattempo s’è tolto maglione e pantalone imbottito, rimanendo di fatto seminudo come il sottoscritto, coglione: “Eh! Ma questo XT qui c’ha dei problemi, non parte. Ma cosa gli hai fatto. Ah, al mio gli facevo la manutenzione. Poi venendo qui devi farli questo, e questo e questo … insomma, sono cazzi tuoi. Ciao!”**
E naturalmente se ne và. Noi faremo ripartire le moto dopo averle messe per un’altra oretta davanti ad una stufa, quella dell’assistenza della BVDM in una baracca. Questa specie d’officina, la mattina della partenza dal Treffo sembra un Lebbrosario che raccoglie tutte le moto moribonde.
Dopo dei festeggiamenti degni della fine del Ramadan prendiamo la via di casa, ma le sorprese non sono finite.

Anno 2003. Qui siamo appena arrivati, si vede dalle condizioni dell'abbigliamento, troppo pulito e dal fatto che abbiamo ancora le forze per sorridere.

Il primo Treffo per mè è stato tutt'ora uno dei più duri. Sull'autostrada tedesca, per circa duecento chilometri prendiamo la neve. Si viaggia, ma è davvero come camminare sulle uova. Le visiere si ghiacciano e quando sposti con la mano la neve per qualche secondo non vedi più nulla. Sei costretto a tenerle aperte, ma la neve ti entra negli occhi, nel naso, in bocca e i fiocchi pungono come se fossero aghi.
Qui comincia il macello, perché viaggi con gli occhi semichiusi, tentando di vedere qualcosa davanti a te. Cerchi di sorpassare un camion o una macchina attraversando i solchi creati dalla neve e cagandoti letteralmente addosso per istanti interminabili.
Ecco cosa vuol dire andare al Treffen. Ci vuole una grande forza d'animo e fortunatamente, in questi due giorni mi sono divertito talmente tanto che sono carico. A Monaco smetterà di nevicare, uscirà il sole. La mia moto all'improvviso si spegnerà, senza nessuna motivazione, senza darmi una benché minima spiegazione. Ciò che importa è che ripartirà al volo. Varenne, come tante altre volte : *Tirerà dritto*, facendoci perdere lungo la tangenziale di Monaco. Incredibilmente ci ritroveremo alla prima area di sosta.
Ritorneremo a casa alle 22 dello stesso giorno. Un'avventura che oggi, dopo cinque anni ho ancora ben fresca nella mente.
Questa fu la mia prima Treffo Experience, poi ci tornai nel 2004, con Varenne e Skiokko.
Al treffo del 2004 Varenne, reduce dall'esperienza con l'XT si presenta in sella al suo TDM e il suo amico Skiokko, che invece viene con il suo XT 600 ultimo modello, quello con l'avviamento elettrico.
Quell'anno l'XT lo lascio a casa anche io, tento di Treffare con il CBR e ce la faccio.
Ce la faccio perché sono davvero fortunato. Nel 2004 niente neve lungo la strada. Se ci fosse stata una nevicata come quella dell'anno precedente erano cazzi miei.
Torno al Treffen nel 2006. E' l'anno del cinquantesimo anniversario. Ci torno con il GS 1150 accompagnato da un gruppo molto numeroso di persone.
Quell'anno fila tutto liscio. Scopro che le manopole riscaldate della BMW sono una figata pazzesca e che la copertina della Tucano sarà da sfigato, borghese, e magari pure scooterista, ma tiene caldo e se c'è una cosa bella del Treffo, è sicuramente che nessuno guarderà mai come diamine sei vestito.
Il raduno nel 2006 è colmo di gente, noi, a causa di una sosta di Shopping motociclistico a Monaco, arriveremo nella fossa alle 17. Idea di Merda. Questo ritardo da cazzoni ci costerà caro: Parcheggeremo le

moto in cima alla montagna, riusciremo a scavarci un buco per la tenda solo dopo un paio d'ore e dulcis in fundo, non troveremo la paglia da mettere sotto il nostro loculo. Come se non bastasse, essendoci piazzati nell'ultimo buco disponibile, dovremo andare a prendere la legna per il fuoco facendo una fatica indicibile. Un delirio.

Ed eccoci al 2008. Quest'anno il gruppo è formato da ben nove persone, alcuni di questi sono già stati con me al Treffo, per altri sarà la prima esperienza.

Sono un cazzone! L'unica foto che ho di tutto il gruppo è stata scattata col cellulare. D'ora in avanti voglio fare come i Giapponesi.

M.Marley & the Superendur, che durante il racconto abbrevierò con MM&S è l'unico del gruppo che non ho mai visto in faccia. Si tratta quindi di un appuntamento al buio con destinazione il raduno degli Elefanti. Potrebbe essere una pazzia, chi lo sa chi è questo, magari è uno smanettane pazzesco. Uno di quelli, che lo vedi quando fai benzina la prima volta, gli snasi l'odore dello scarico, poi non lo vedi più. Oppure viceversa, un "Pianger", uno di quelli che alla prima difficoltà chiama i soccorsi, mettendo in crisi il gruppo, o peggio ancora uno Sborone, come quello del 2003. Potrei sopprimerlo. Non lo so, ma per me il Treffen deve essere così, follia pura, buon umore e speranza. Di lui so solo una cosa, e questa sottolinea la follia del tutto: ha una KTM SuperEnduro e non dico altro. Ci siamo messi in contatto via Internet, ci siamo sentiti solo la sera prima della partenza, mentre io ero a fare un aperitivo e lui a cercare disperatamente di caricare il bagaglio sulla moto.

M.Marley & The Superendurer, in una posa Treffen Styler. Il fumo che vedete alle sue spalle, non è frutto del tipico prodotto Jamaican. Quello che gli esce dal fondoschiena, mentre giace privo di ogni facoltà mentale sulla sedia di JPS, è il fumo delle balle di fieno bruciate da MotoGP. (foto Dixan)

JPS, è il nostro navigatore. Sono già stato al raduno con lui nel 2006. Guida una Scarver agghindata come la macchina di un immigrato Italiano in Germania e naturalmente non a caso. JPS, che tradotto in ItaGLIano sta per GPS, ha a casa anche una 1100RS con cui fa delle pieghe da paura. JPS, non so quanti Elefanti abbia fatto, è sicuramente il più "anziano" del gruppo, tant'è che ad ogni sosta all'autogrill ci batte la stecca. Una sorta di Nonnismo Elefantiaco. Dagli adesivi che una volta gli ho visto mostrare sulle borse dell'RS penso, sia nato con la nascita del Raduno. JPS, ogni anno va in pellegrinaggio al Treffen, non ne perde uno. L'anno scorso io, mi sono sentito una merda. L'ho paccato causa lavoro e lui è partito solo. Al raduno s'è sentito poco bene ed è stato ospitato in una delle tende dei "Manici" del treffen, quelli che non improvvisano. I Treffer. Quel gruppo di megalomani che porta nella fossa una di quelle tende che dentro ha una stufa a legna. Noi, poveri Italiani che raggiungono il treffen solo con le forze della propria moto ce lo sognamo.

JPS. Pronto alla partenza. La nostra guida mi si rivolge con sguardo complice. Abbiamo appena "Fregato" il gruppo, facendogli credere che sull'Engadina c'è il sole e quindi :"Si, può faaaarreeee". Io e lui lo sappiamo che se nevica saremo nella merda.

Tenerauz, è un caso disperato, lui è nato per Treffare, ma non lo sa. La mia Mission è farglielo capire.
Tenerauz, in questo viaggio ha fatto la grande cazzata, pur avendo avuto due grandi colpi di "culo" nel giro di poco tempo.
Iniziamo dai colpi di culo. Il Primo: Tempo fa mi chiama dicendomi che ha comprato una Yamaha Supertenerè, spuntando un prezzo da aguzzino a fronte di una richiesta iniziale ben maggiore.
Secondo colpo di culo: Una mattina mi arriva un MMS con una sua foto. Tenerauz indossa un nuovo e fiammante Arai TourX. Un casco della madonna, che io, da cafone quale sono, ho sderenato in meno di un anno. Avevo perso ogni speranza in merito alla partecipazione di Tenerauz al Treffo 2008, ma questa sua immagine sul mio cellulare, apre una nuova porta, tant'è che lo chiamo.
"Tenerauz, che storia è mai questa!". Parlando, devia i miei discorsi, il casco entra in secondo piano, e alla fine mi chiede come sia il GS 1200. Penso:"Questo si compra il GS 1200 apposta per venire a Treffare dato che non si fida del suo SuperSkrauz". Mi ripiglio subito. Va bene essere folli, ma questo sarebbe troppo. Bè, il mio volo mentale non è stato comunque così assurdo, dato che il Giesse non se lo compra, però grazie a conoscenze loschissime, riconducibili a Bin Laden riesce a farsene prestare uno nuovo di pacca. Incredibile.
La cazzata: Io al Treffo avendo una SuperStrunz a casa, ci sarei andato con quella. La SuperStrunz, come la mia AfricaStrunz dal resto sono moto, nate per Treffare e sull'affidabilità delle moto nuove avrei molto di che discutere.
C'è un'altra cosa da sapere di Tenerauz. Lui non Russa. Lo fa solo quando è molto stanco, e al Treffen ci si va riposare. Fortuna che prende sonno con difficoltà, almeno nel letto hai qualcuno con cui parlare.
La sua preparazione per il raduno ha qualcosa che ha dell'incredibile. Nei due giorni precedenti la partenza, ogni quarantacinque minuti arriva un MMS che raffigura l'ultimo acquisto effettuato. Il top lo raggiunge quando ci manda la foto di una suola "chimica" da scarpe, che dovrebbe avere una durata di circa otto ore. Questa parrebbe in grado di scaldare le piante dei piedi meglio dei carboni ardenti.
L'oggetto sembra interessante, Dixan, che teme di rimanere coi piedi gelati, mentre immagina Tenerauz coi piedi fumanti che si beve cuba libre ghiacciati sul suo GS, ne compra anche lui tre scatole.

Dixan non si fa fregare da Tenerauz e si porta a casa la suola chimica.

Tenerauz. Qui lo vediamo After notizia sulla rotta decisa: Si passa per l'Engadina. In lui, in questa foto, scattata al primo Treffo, dopo una notte passata in camera con MM&S, emerge chiaro il messaggio subliminals:"Ma che cazzo stai dicendo!!!!"

Dixan, nel 2008 è alla sua seconda esperienza Sadotreffica. Di lui sapete già tutto, tranne che ora guida un Transalp, e non più il suo DR.
Il DR cadde in depressione al ritorno dal primo Treffo. Il monocilindrico Suzuki, tirò le cuoia, dopo un lavaggio all'automatico di Besate. Nessuno sa realmente come sia andata. Dixan ne parla di rado, di fatto il mono Giapponese, non ne volle più sapere di partire e morì.
Lui, preso dalla disperazione, convinto d'aver perso il gioiello di tecnologia che l'aveva riportato a casa dalla fossa, lo diede in pasto agli sciacalli delle campagne Besatesi, luogo da cui proviene. Le ceneri del povero DR vennero gettate nel Ticino, e da quel momento, Dixan una volta all'anno si reca in pellegrinaggio al ponte di barche di Bereguardo in commemorazione della scomparsa.
Ora le sue preoccupazioni sono rivolte al Transalp, che ha portato in Tunisia e di cui cerca disperatamente di conservare intatte le carene, lucidandole dalle tre alle quattro volte al giorno.

Dixan. In questa posa, ci mostra una Magnum, che non è la torcia che porta in fronte, ma l'espressione con cui tenta di far presa sulle donne. Solitamente non indossa profilattici come berretti, ma in condizioni estreme l'uomo fa cose fuori dal normale.

Spanator, ha una storia del tutto particolare. Nasce come pilota di moto di grossa cilindrata, moto fatte per macinare giri di pista sui circuiti di mezzo mondo a velocità che farebbero decollare un Boeing 777. La sua infanzia motociclistica lo ha visto sicuramente in sella a potenti mezzi da Truzzo metropolitano, scooter taroccati e potenti due tempi da sparo. Fino a pochi mesi fa The Spanator, andava al bar con il suo Hornet. Un mezzo con qualche anno di vita alle spalle, acquistato usato da uno spacciatore. Il fobico Spanator, uomo dalla folcloristica espressione "giusta che ci sta dentro" era riuscito a tirar a lucidio e a restaurare l'Hornet come da manuale. Lo Spanator suoleva passare il suo tempo a sgrassare il motore, tirare le viti, e lucidar le marmitte. La moto la usava per lo più per sagasare ai semafori, tirando colpi di clacson alle tipe intente ad attraversare la strada e che naturalmente non lo cagavano di striscio. Il cucco motociclistico era praticamente impossibile in quanto, lo Spanator, che fondamentalmente è un tamarro inside, aveva appiccicato quelle zarrissime strisce blu fosforescenti ai cerchi dell'Hornet. Una roba immonda.

In questo periodo nero della sua vita motociclistica, lo Spanator vive in un limbo fatto di cere Arexons e creme per cromature, finchè grazie ai consigli dello Smontic e del Dixan decide di liberarsi del cancello quadricilindrico e comprarsi una moto seria: Una Yamaha XT 600.

Con il neo acquisto giapponese, lo Spanator si diletta nella manutenzione del nuovo acquisto. Lui che le cose le sa fare, e che le viti le tira con le chiavi giuste un giorno mi chiama disperato:"Merda! Smontic, ho spanato le viti del coperchio del filtro dell'olio!"

In realtà questa è la reale versione dei fatti, dato che lo Spanator la racconta in modo differente:"Smontic, tu lo sai, io i lavori li faccio come da manuale, infatti ecco cosa è successo. Ho preso le mie chiavi di platino, sai, quelle che tengo sotto vuoto, e che hanno la testa tempestata di diamanti. Bè, con questo attrezzo, non puoi sbagliare, con la precisione di un tecnico orafo di Valenza Po' ho svitato le viti del carterino, e non capisco come sia possibile, ma assieme alla vite è venuto via pure il filetto. Tragedia". Da qui: Spanator.

C'è da dire che Spanator, le cose poi in qualche modo le sistema, infatti penso abbia preso cinque chili di resina epossidica con cui ha definitivamente tappato il carter dell'olio.

Spanator, inizia la preparazione per il Treffen circa due mesi prima. Un giorno andiamo a far visita al Bossi e Spanator porta a casa mezzo negozio, tra cui venti bustine chimiche e due paia di passamontagna.

Una cosa che non gli va a genio è la mia sella di pelo. Dice che è da Paleolitico e che secondo lui, che di freddo se ne intende: non serve a nulla.

Spanator, in un momento di crisi mistica. Dotato di torcia cercamaroni, crede di aver visto la madonna, ma in realtà si tratta solo della momentanea perdita di conoscenza dovuta ai litri di birra ingurgitati.

Piegher a casa, nella vita reale, e non quella che tutti noi viviamo quando tentiamo un Treffen, ha una cazzutissima R6. Questa è dotata di un sacco di menate ipertecnologiche di cui io, pur sentendone l'elenco, non c'ho capito una mazza.
Pur avendo cotanto motore da sfoggiare, al treffo ci viene con un TDM 900.
Il mondo del motociclismo lo conosce come Piegher perché appunto, l'R6 l'ha comprata per piegarla. Il Pieghing dell'R6, tuttavia avviene solo sulle curve dei circuiti chiusi, a pagamento, e solo d'estate, e quindi non sulle curve dell'Engadina il 27 gennaio, dove invece tenterà di poggiare il ginocchio in terra con il suo TDM.
Per l'occasione Piegher ha personalmente tagliandato la moto, chiedendo consiglio a Dixan. Questa come avrete già capito è stata una grande cazzata, in quanto quest'ultimo, oltre ad avergli tramandato informazioni tecnico-logistiche, lo ha anche farcito con quelle più tipicamente Dixaniane, ovvero il *Caghing*. Questo, pochi giorni prima della partenza, provoca forti scompensi mentali a Piegher, che di notte

vaga seminudo sui tetti della città di Milano alla disperata ricerca della forza interiore che gli farà vincere il freddo del Treffo.
Anche il Piegher, come lo Spanator monta delle loffissime strisce adesive colorate sui cerchi del TDM.

Piegher. Qui in versione Cathaclismich mystic. Sta cercando di capire se è vero che deve dormire in tenda.

MotoGP la deve scontare. E' stato con me al Treffo del 2006 ma ha dormito in Albergo. Quest'anno la tenda lo reclama e lui ha risposto con un:"OHHHHHHHHHHHHHHHHHHHH!!!!!! HU HU HU" dal tipico sapore Neo Zelandese. La gente lo chiama MotoGP perché è di Tavullia e da piccolo grattava il ginocchio in terra con Velentino. Guida un GS 1200 che sotto il suo culo sembra sparire. Quest'uomo è alto due metri, due metri e mezzo. Noi lo portiamo nella fossa anche per puro scopo *protectional* ma fortunatamente non credo servirà mai il suo intervento.
Il DNA non è un gioco da bambini e forse nel suo codice influisce pure l'aria che si respira. Quest'uomo "made in Valentino's Land" guida la moto come io mi sogno di notte.
Parte da Casa alle dieci del mattino di Giovedì 24. Del gruppo è quello che si sparerà più chilometri, ma questi a MotoGP non spaventano.

MotoGP non beve, è astemio, non si ubriaca e soprattutto non cammina sopra le tende. Cose che naturalmente non accadono mai al Treffo, dove ognuno di noi assume sembianze mai viste prima.

MotoGp, in versione Salvador Dalì. La follia emerge dai suoi occhi come dai disegni del famoso artista. In questo momento sta per gridare: "HU!! HU!!! HU!!!" ma verrà fermato da un bel gruppo di donne di fieno che lo intratterranno per la serata.

Skiokko. Ok, ok, perché Skiokko e non semplicemente Aldo? Perché mai quando Skiokko ti da la mano per salutarti, skiokka le dita? Bo, non c'è spiegazione. Ecco, proprio come al nome Skiokko, non so perché, ma è quello. Chiaro no?
Sono già stato al Treffen con Skiokko nel 2004, quando c'era pure Varenne. Non ci sono novità nella sua configurazione motociclistica, anche questa volta viene con l'XT. Una sicurezza!
La sua attrezzatura anti gelo prevede oltre ad una copertina da cavallerizzo Irlandese, anche delle ottime calzature Decathlon da quindici euro imbottite di pelo di capra, di cui anche io sono un fiero possessore e di cui penso non mi priverò più.
Lo Skiokko, mi manda una mail un paio di settimane prima della partenza:"We, aniamlssss, io parto venerdi', che faccio ti aspetto?"
La mia risposta:"Skiokko, io parto giovedi', siamo già in otto, più un paio in forse, se vuoi ti aspetto io!"
Ci incontriamo, la sera prima della partenza, all'aperitivo in via Tolstoj. Sono due anni che non lo vedo, ma quando mi saluta, capisco subito che non è cambiato il suo stile: Skiokk!
Skiokko, ti devo ancora delle foto, ma io sono un casinaro, non so se le ho più quelle preziose immagini del nostro giro sulle alpi Francesi. Merda.

Skiokko. Ha comprato il cappello del Treffo, un classico!

Smontic. Questa volta il Treffo me lo sono preparato quasi esclusivamente dal punto di vista spirituale. Più che occuparmi dell'aspetto tecnico ho pensato a tutte le menate sull'Engadina, sul Maloja il Julier e i vari passi alpini con cui raggiungere il raduno. Questa esperienza a mio avviso, rimane sempre una cosa da malati di mente e giorno dopo giorno, anno dopo anno mi sembra sempre più adatta a me. Devo preoccuparmi?
Però l'aspetto tecnico non va trascurato, il Treffo non perdona, e così, qualche giorno prima della partenza chiamo Spanator. Devo fare il tagliando al mezzo, e lui ha ciò che mi serve, soprattutto d'inverno: Un Box, e gli attrezzi dei meccanici della NASA. L'appuntamento è per un giovedi, devo montare anche la coperta Tucano, le moffole, e il cavetto Klan per le calze riscaldate. Si, sono un fighetto, ma fanculo!! Godere dei panorami invernali per raggiungere il Treffo, mica vuol dire dover soffrire a tutti i costi.
Mi aspetto di entrare dentro il Box di Spanator e venire illuminato dal fascio di luce prodotto dalla mostruosa quantità di attrezzi tempestati di diamanti. Mi aspetto di entrare nel box dell'officina Ferrari. Ma tutto ciò in realtà non avviene.

Mi accontento, confidando che gli attrezzi siano ben riposti sotto chiave, al sicuro dai "furbi". Quando mi passa la chiave per svitare il tappo dell'Olio invece ho un colpo al cuore. Mi passa una "rullino" da idraulico e in modo sicuro mi dice:"Eccola!".
E' come scoprire che Leonardo da Vinci era analfabeta, oppure che Sharon Stone in realtà non esiste e che è solo l'opera sadica di un tecnico degli effetti speciali.
Lo guardo immobile, freddo, perso, smarrito e con solo in mano una chiave a rullino.

Smontic, in una delle rare pose in cui mostra la sua reale espressione. Sullo sfondo JPS, sta guardando le stelle nella speranza che queste gli indichino la retta via per la tenda. Coperto dal mio faccione, Dixan in posa Tutankamon intento a trovare dentro se stesso la "forza".

I giorni che precedono la partenza per il Treffo sono sempre di grande fermento. Generalmente l'organizzazione di un viaggio come questo inizia tra maggio e giugno. La tipica situazione è questa: Un gruppo di amici, di ritorno da un viaggio pseudo spettacolare, si ritrova davanti alla birra della staffa. Dopo la quarta pinta, iniziano le divagazioni verbali d'origine ultraterrena. Esternano sogni, studiano i percorsi e le mete più o meno irraggiungibili. D'improvviso, dopo un brindisi, che ne segue almeno altri cinque, questi sogni diventano progetti. Il classico dei progetti è appunto: "Andiamo al Treffen!!! Oleeeeee!!!".

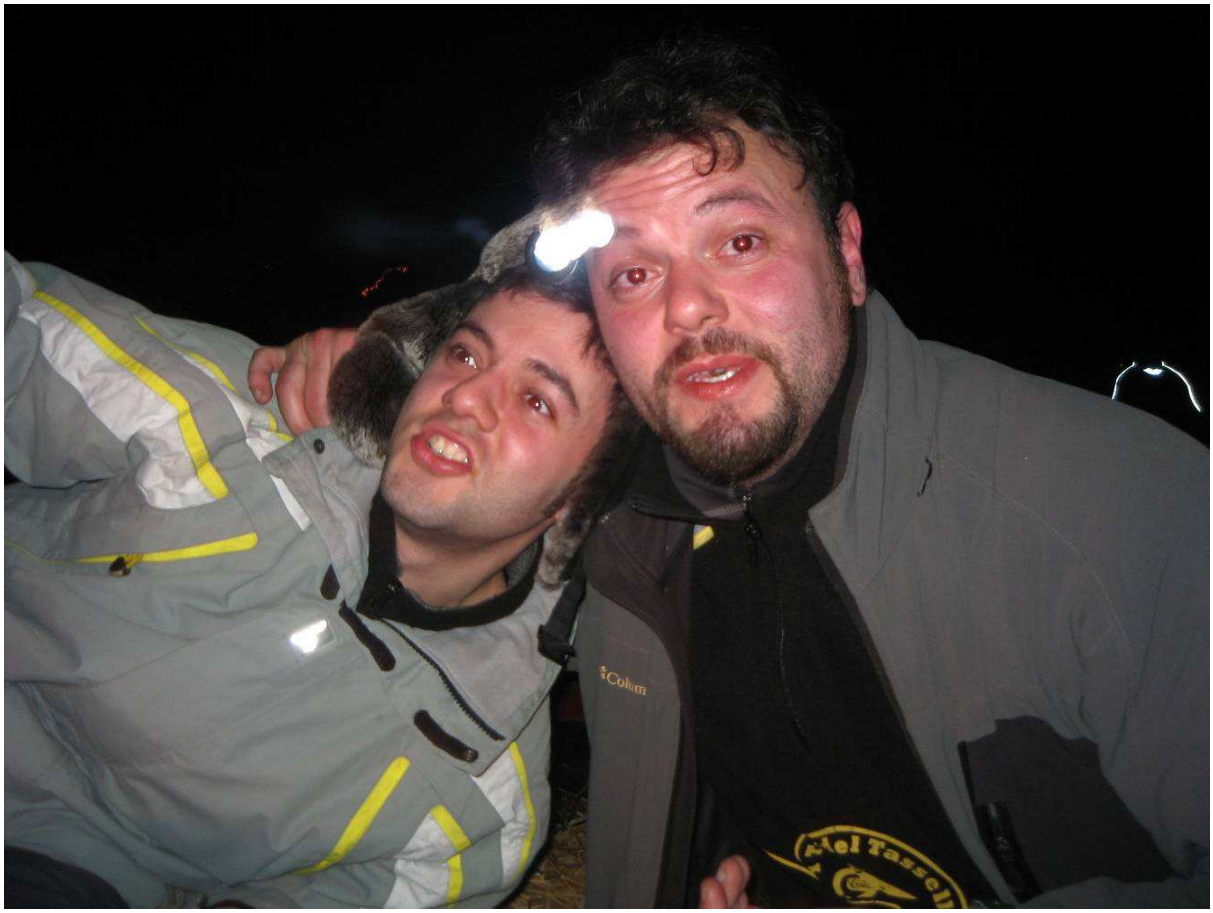
Tutti, chiaramente accettano di buon grado, forse neanche sapendo dove e soprattutto quando realmente si svolge il raduno degli Elefanti.

I giorni passano, ad ottobre i quindici del gruppo alcolico, sono diventati dieci, chi per problemi di lavoro, chi perché ha venduto la moto e chi perché non si ricordava neanche d'aver detto: "io ci sono!!! Cascasse il mondo!!!" da costantemente forfait.

A dicembre arriva il primo freddo, le moto, tante, vengono parcheggiate nei garage e i dieci diventano improvvisamente cinque.

Dopo il capodanno, quando ci si accorge che d'inverno nevica, che fa freddo e naturalmente non c'è la stessa temperatura di qualche mese prima, arrivano le altre defezioni. Solitamente, se sei fortunato, a questo punto il gruppo è formato da due o tre grulli, se sei meno fortunato e se non sei uno di quelli che ha rinunciato, sei solo.

Quest'anno le cose sono andate diversamente, la decisione di Treffare al cento per cento è stata presa solo quando ci siamo contati a Gennaio. Siamo un bel po'e Treffen sia.



Ancora non li conoscete, ma quest'immagine di due "uomini" che hanno visto la Madonna, serve per farvi capire che grande cazzata stiamo facendo!

Fine della prima parte.